

Ricoveri cresciuti del 419% in un mese Così la Liguria è diventata arancione

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità decisivo il balzo in una settimana da 546,32 a 775,96 positivi ogni 100 mila abitanti. Il responsabile dell'Emergenza: «Ma la pressione sui pronto soccorso ora è stabile, era più alta quando eravamo zona gialla»

Mario De Fazio
Marco Grasso / GENOVA

Per capire cosa ha portato la Liguria in zona arancione, occorre guardare allo sforzo a cui è sottoposto il suo sistema ospedaliero. E si può partire facendo un passo indietro. Il 12 ottobre, un mese fa, i ricoverati Covid erano 285. Nel giro di 30 giorni, questo il dato di lunedì, sono saliti a 1479. In altre parole, un incremento del 419%.

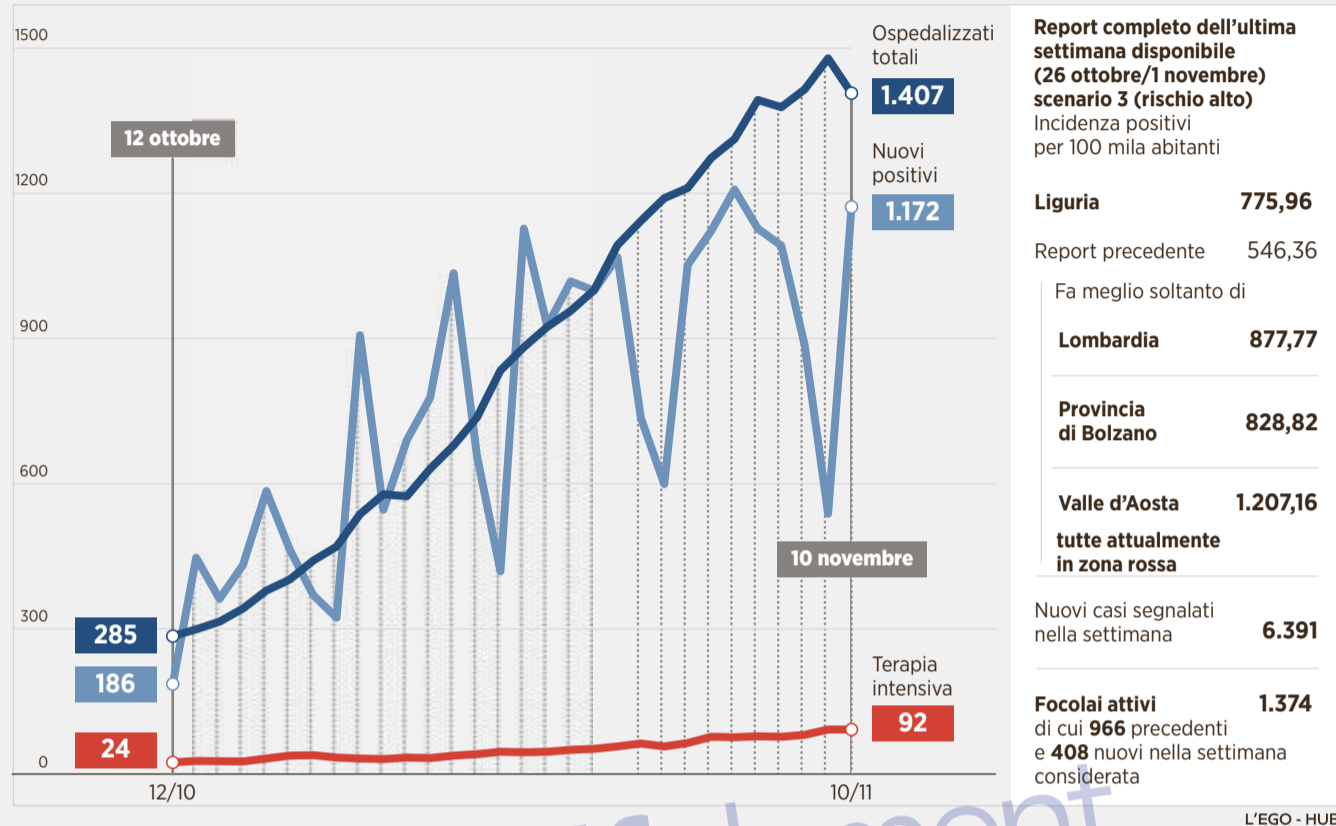
LA PRESSIONE SUGLI OSPEDALI

Un'impennata impressionante. Più in generale, occorre immaginare una reazione a catena. I contagi nello stesso periodo sono passati da 172 a 1172 al giorno. La pressione sui pronto soccorso ha raggiunto livelli insostenibili, soprattutto nelle prime tre settimane di ottobre. Aggiungendo al numero dei ricoveri una sorta di zona grigia, il cosiddetto "boarding", ovvero contagiati seguiti dagli ospedali ma non propriamente ricoverati, perché in osservazione breve intensiva (obi) o in barella. Il resto lo conosciamo: a cascata aumentano le terapie intensive - ma con un ritmo per ora decisamente inferiore alla prima ondata - e, successivamente, salgono purtroppo anche i morti.

A questo si aggiunge la riconversione progressiva del sistema ospedaliero. C'è bisogno di letti, ma soprattutto di personale. Essendo medici, infermieri e operatori socio-sanitari un numero dato, e difficili da reperire sul mercato del lavoro, c'è bisogno di riconvertire compiti e mansioni. Si chiudono padiglioni, si accorpano reparti. In tutti i maggiori ospedali sono state sospese molte delle attività ordinarie e sono state posticipate visite ambulatoriali già fissate. Continuano a funzionare le cure oncologiche e gli interventi urgenti. Il resto è "mangiato" dal Covid. Una stima della Regione (che va presa con cautela, perché il quadro è in costante mutamento) calcola in circa 5800 i posti totali disponibili negli ospedali liguri. Significa che in un solo mese, i malati Covid sono passati dall'occupare il 5% del totale al 25%. Uno su quattro.

Quanto il sistema possa resistere, con nuovi contagi che procedono a ritmi anche di un migliaio di nuovi casi al giorno, lo dicono alcuni indicatori dell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, in base al quale il governo ha deciso di mettere la Liguria in zona arancione: l'incidenza dei positivi è stata di 775,96 persone ogni 100 mi-

I 30 giorni della seconda ondata



1173

i nuovi contagi registrati ieri in Liguria su 3513 testati: il 33,4% I tamponi sono 7022

39

i decessi comunicati ieri al ministero In isolamento 687 persone in più

la abitanti (il dato del precedente report era di 546,32). Peggio hanno fatto solo la Lombardia (877,77), la provincia di Bolzano (828,82), e la Val d'Aosta (1207,16). Poi c'è il tasso di occupazione dei posti letto di area medica: per il report la Liguria è al 49% (la soglia di guardia dell'Iss è il 37%). E le terapie intensive sono state riempite al 25% (la soglia è il 37%).

LA FOTOGRAFIA "DATATA" A ROMA

È una fotografia fosca, ma va soppesata con altri indicatori che rendono il quadro meno negativo di ciò che sembra. Intanto perché l'indice Rt, che calcola il contagio, è in diminuzione: da 1,54 a 1,48. E poi perché quella foto

è stata scattata nella settimana tra il 26 ottobre e il 1 novembre, lasso di tempo a cui fa riferimento il monitoraggio. Una discrasia che apre una falla temporale. Significa che mentre viene preso un provvedimento, il trend può già essere cambiato. In meglio o in peggio. In questo caso, tutto lascia pensare che la curva abbia avuto una prima impennata molto importante. Poi, nelle ultime due settimane, la crescita è continuata, ma in modo meno rapido.

Lo confermerebbero i dati sulle ospedalizzazioni. Negli ultimi 30 giorni sono salite con due velocità molto diverse: un'impennata nella prima metà (+192%), una salita meno ripida nella seconda

(67%). Ieri il saldo dei ricoveri ha registrato 72 posti letto in meno. «Il dato positivo dell'ultimo giorno è quello degli ospedalizzati - spiega il governatore Giovanni Toti - Non vuol dire che sono crollati gli ingressi al pronto soccorso, ma che inizia a funzionare il sistema degli istituti che abbiamo messo a disposizione per le convalescenze e il turn over ospedaliero»

In altre parole, la curva continua a salire ma in modo più morbido. Come confermano anche gli esperti che stanno seguendo l'epidemia: «La pressione sui pronto soccorso resta molto alta ma da qualche giorno è stabile - spiega Angelo Gratarola, responsabile dell'Emergenza

in Liguria - Era più alta quando eravamo in zona gialla rispetto a ora, quando hanno deciso di spostarci in zona arancione. C'è forse una discrepanza temporale tra la fotografia di una settimana fa e la situazione di oggi». Quanto alle terapie intensive: «Con i pronto soccorso che vanno stabilizzandosi, gli ospedali continuano a riempirsi: abbiamo bisogno di 10-15 giorni di tempo per vedere una diminuzione. È come una grande nave che inizia a frenare, prima che si fermi serve del tempo. Sulle terapie intensive i numeri salgono ma siamo lontani dai numeri della primavera».

RICOVERI, LA DURATA È DIMEZZATA

C'è un altro elemento che fa

Turnover più rapido per gli ospedalizzati: 7 giorni la durata di un ricovero medio

ben sperare. Il turnover più rapido tra gli ospedalizzati. «La durata media dei ricoveri si è dimezzata rispetto alla prima ondata - spiega il primario di Malattie Infettive del San Martino, Matteo Bassetti - Una persona sana e non molto anziana, resta ricoverata in media 7-8 giorni, in primavera la durata media di un'ospedalizzazione era 14-15 giorni. Riusciamo a curare meglio i pazienti, abbiamo preso le misure. Solo negli ultimi 3 giorni, sui 40 posti letto del reparto di Malattie Infettive del San Martino, abbiamo dimesso 12 pazienti, in una settimana arriviamo a 22: la rapidità del turnover è decisiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISITI IERI I DOCUMENTI DI ALISA SULLA STRATEGIA PER GESTIRE LA PANDEMIA

Piano di prevenzione regionale, nuovo blitz della procura

Ieri la Procura di Genova ha acquisito nuovi documenti nella sede di Alisa, la cabina di regia regionale della sanità ligure. L'attenzione degli inquirenti è concentrata in particolare su una serie di atti che la Regione aveva preparato per evitare il ripetersi del collasso del sistema ospedaliero che tra marzo e aprile aveva portato al lockdown. Gli investigatori hanno richiesto il piano pande-

mico regionale e tutta la documentazione riguardante il concorso degli operatori socio-sanitari, un bando organizzato oltre un anno fa di cui non è stata stilata ancora una graduatoria.

Gli accertamenti nascono dall'emergenza vissuta dai pronto soccorso genovesi a partire dai primi di ottobre. Il 15 giugno scorso le massime autorità sanitarie liguri, sotto la guida della Regio-

ne, avevano predisposto un piano pandemico regionale. Il documento prevedeva una serie di misure pensate per far fronte a una eventuale seconda ondata di contagi, ed evitare di ritrovarsi nella stessa situazione di marzo. Ecco cosa disponeva: oltre 200 letti di terapia intensiva, altri 109 di semi-intensiva (con strumenti per la ventilazione e il monitoraggio), 10 ospedali o re-

parti Covid pronti in tre giorni, almeno 6 pronto soccorso attrezzati con ambulatori e apparecchiature riservati ai casi sospetti di virus. E ancora: tamponi a domicilio e risultati in 24 ore, medici di famiglia in collegamenti diretto con i laboratori degli ospedali, tracciamento dei contatti e identificazione in tempi rapidi dei cluster.

Quanto di tutto questo è stato realizzato? E in che tempi? E per quale motivo, si chiedono ancora i magistrati, non sono state allestite in modo tempestivo le strutture d'appoggio per accogliere malati di media intensità? È a queste domande che si cercheranno risposte nei prossimi giorni, forse anche dopo la convocazio-

ne dei primi testimoni.

Nel frattempo le prime contromisure sono state varate. Fuori dal San Martino è stato allestito un ospedale da campo, un tendone in grado di ospitare 25 malati Covid. Mentre nelle ultime

Faro anche sul concorso per operatori socio-sanitari rimasto senza graduatoria

settimane i tecnici della Regione stanno lavorando all'espansione dei posti di media intensità, per alleggerire la pressione sui pronto soccorso.

M. GRA.